Il nemico Ã¨ lâ€™evasore non il ricco

Descrizione

La manovra di bilancio Ã¨ stata votata.

Un poâ€™ di proteste per il poco tempo a disposizione per leggerla ma poi Ã¨ passata.

In sintesi la legge di bilancio mette le basi per la riforma del fisco che dal 2022 comincia con la riduzione dellâ€™Irpef e la cancellazione dellâ€™Irap per professionisti e autonomi.

default watermark

Sono stati stanziati 8 miliardi di euro per coprire tale riduzione di imponibile.

Il primo passo Ã¨ la riduzione delle aliquote fiscali che passano da 5 a 4: 23% sui redditi fino a 15.000 euro; 25% sullo scaglione tra 15.000 e 28.000 euro; 35% tra 28.000 e 50.000 euro; 43% sui redditi da 50.000 euro in su.

Rimane confermato il bonus Renzi da 100 euro e vengono rimodulate le detrazioni fino a 15.000 euro di reddito.

La politica puÃ² ora concentrarsi interamente sulle elezioni presidenziali: **mancano ormai solo piÃ¹ due settimane circa allâ€™inizio delle votazioni fissate per il 24 di gennaio**.

La legge di bilancio ha toccato perÃ² un nodo caldo, spinoso, controverso: **la riforma fiscale**.

Soltanto un mese fa, sulle prime proposte formulate dal governo, due delle tre sigle sindacali confederate hanno addirittura chiamato uno sciopero generale denunciando che **a finanziare il nuovo deficit saranno sempre gli stessi**, i lavoratori dipendenti, tassati alla fonte e impossibilitati quindi a qualsiasi â€œmanovraâ€• per ridurre o occultare il proprio reddito.

Affermazione antica non priva di una parte di veritÃ .

Unâ€™altra proposta oggetto di violente contestazioni, tali da far ritirare poi tale ipotesi, Ã¨ stata lâ€™addebito dei sussidi deliberati per calmierare lâ€™aumento delle bollette energetiche soltanto ai contribuenti con oltre 75.000 euro di reddito.

Insomma, da un lato, la protesta contro una riforma fiscale che penalizza i soliti noti, i ceti piÃ¹ bassi, gli unici che non possono evadere, non solo per virtÃ¹, ma proprio per la tecnica di prelievo; dallâ€™altro, la battaglia della destra, alla fine vincente in questo caso, contro una iniqua redistribuzione dei maggiori oneri derivanti dallâ€™aumento della bolletta energetica soltanto a carico dei ricchi, cioÃ¨ dei contribuenti da oltre 75.000 euro di imponibile annuo.

Per alcuni commentatori Ã¨ stata la dimostrazione di una cultura di â€œ**redistribuzione della ricchezza al contrario**â€•!

Quello che ci lascia molto perplessi di tutto questo dibattito, piÃ¹ o meno comprensibile, Ã¨ un punto di natura culturale che dovrebbe costituire il presupposto di ogni ragionamento che tocca la fiscalitÃ di un Paese.

Il nemico del fisco, dello Stato, della collettivitÃ , dei contribuenti onesti, non Ã¨, o meglio non dovrebbe essere, il ricco che guadagna di piÃ¹ (e che con il nostro sistema basato sulla progressivitÃ delle aliquote paga proporzionalmente di piÃ¹ di coloro che hanno un reddito inferiore) bensÃ¬ lâ€™evasore: **quel nostro concittadino che non paga le imposte come dovrebbe ma fruisce ugualmente di tutto il sistema del welfare finanziato proprio dal gettito fiscale globale**.

default watermark

Qui risiede la piÃ¹ clamorosa e insopportabile iniquitÃ del nostro sistema: non nella lotta tra contribuenti maggiori o minori che si lamentano vicendevolmente sullâ€™aumento o diminuzione delle aliquote, a volte a carico degli uni, altre degli altri.

Il CNEL (Consiglio Nazionale dellâ€™Economia e del Lavoro) e il centro studi â€œItinerari Previdenzialiâ€• hanno pubblicato proprio in questi giorni una analisi della situazione riferita ai redditi dichiarati dai cittadini italiani nel 2019: lâ€™oggetto dellâ€™indagine era proprio quello di capire chi paga veramente i servizi che tutti noi cittadini riceviamo.

La SanitÃ costa 115 miliardi lâ€™anno â€“ si legge nel documento del CNEL â€“ che divisi per 59,8 milioni di cittadini italiani fa circa 1.930 euro a testa allâ€™anno.

Le invaliditÃ civili e di accompagnamento, gli assegni sociali, la maggiorazione sociale delle pensioni, il reddito di cittadinanza e in generale quello che va sotto il cappello dellâ€™assistenza sociale, valgono 114,24 miliardi di euro, ossia 1.910 euro a testa.

Lâ€™Istruzione costa 62 miliardi, dunque 1.036,5 euro pro capite.

Per capire chi paga cosa, bisogna perÃ² considerare il numero dei contribuenti, non solo quello dei cittadini.

Bisogna fare riferimento a quei cittadini che le tasse le versano e che sono 41,5 milioni di italiani.

Sono loro che si fanno carico, in proporzione alla loro capacitÃ reddituale, delle categorie esentate

come i bambini, gli studenti, i disabili.

Di fatto si tratta di 2 contribuenti su 3 abitanti (con un rapporto che Ã¨ di 1,4), che nel 2019 hanno versato complessivamente 172,5 miliardi di Irpef.

Il documento del CNEL ci permette di fotografare in modo chiarissimo la gravitÃ della responsabilitÃ degli evasori.

Colui che non paga le tasse, infatti, in base alla propria reale capacitÃ , per le ragioni piÃ¹ strane e comunque ingiustificabili, continua a beneficiare di servizi come la sanitÃ , lâ€™assistenza sociale e lâ€™istruzione (con le centinaia di miliardi di costo che abbiamo appena citato) **senza aver contribuito a pagarli.**

Milena Gabanelli ha recentemente calcolato che un ciclo di cure contro i tumori costa 90.000 euro, la terapia intensiva costa 2.000 euro al giorno, lâ€™intervento di bypass coronarico costa 25.000 euro, ecc. ecc.,Â **sono tutti costi che la collettivitÃ dei contribuenti paga anche per coloro che evadono le tasse**.

Ci aiuta a capire meglio il contesto normativo ma anche culturale nel quale viviamo, uno stimolante carteggio intervenuto in questi giorni nella rubrica curata da Michele Serra su lâ€™Espresso.

default watermark

Un lettore scriveva a Serra: â€œ*Eâ€™ possible che la stragrande maggioranza della sinistra non abbia altre idee in campo fiscale se non lo slogan â€œ**Far pagare di piÃ¹ i ricchi**â€• dove per ricco si intende qualsiasi lavoratore che dichiari piÃ¹ di 75.000 euro di reddito?La sinistra sa che un lavoratore con 75.000 euro di reddito versa 24.000 euro di Irpef e 7.000 euro di contributo pensionistici, al netto dei quali rimane un reddito effettivo mensile di 3.400 euro? Secondo Lei, caro Serra, una famiglia monoreddito a Milano con 3.400 euro mensili naviga nellâ€™oro? Certo non sta male, ma non Ã¨ ricca, a meno di patrimoni pregressi. Possibile che la sinistra non abbia ancora capito che uno Stato che da un lato non riesce o non vuole combattere lâ€™evasione e dallâ€™altro spende mediamente male il denaro pubblico ha un unico modo per restituire un poâ€™ di equitÃ : astenersi dal chiedere un euro in piÃ¹ a chi giÃ redistribuisce una parte rilevante del proprio reddito. Eâ€™ possibile che la sinistra non capisca che dare altri soldi ad uno Stato che non si impegna ad essere migliore Ã¨ come dare vodka ad un alcolizzato che non vuole smettere di bere? Eâ€™ possibile che la sinistra non abbia lâ€™umiltÃ di fare di conto, di capire come funzionano gli scaglioni Irpef, di capire che cosa realmente non funziona nel nostro sistema di finanza pubblica? In sintesi: **quando potrÃ² dire queste cose senza essere tacciato di essere di destra?**â€•*

Ed ecco la risposta di Michele Serra: â€œ***La sua Ã¨ una difesa appassionata del ceto medio â€œtrasparenteâ€• che dichiara quello che guadagna*** *Non credo affatto che sia una opinione di destra. Credo perÃ² che il prelievo fiscale per essere equo, debba per forza essere progressivo, con aliquote che aumentano in proporzione al reddito**. E questo criterio**, mi rendo conto, **penalizza chi Ã¨ giÃ â€œvisibileâ€• al fisco e giÃ contribuisce a finanziare il welfare** Il problema Ã¨ sempre il solito: **la vera sperequazione Ã¨ quella tra i contribuenti â€œin chiaroâ€• e lâ€™enorme ricchezza criptata, invisibile, degli evasori fiscali**. O di quelle grandi aziende, diciamo cosÃ¬ apolidi, che lucrano miliardi in paesi nei quali pagano tasse ridicole, o non ne pagano affatto. Questa a me sembra la sola grande differenza percepibile, in campo fiscale, tra destra e sinistra. Cercare o non cercare di catturare la ricchezza irreperibile, combattere o non combattere lâ€™evasioneâ€•.*

Questo Ã¨ il punto centrale!

Ormai lâ€™implementazione e sofisticazione dei programmi informatici consentirebbe al fisco, banalmente attraverso lâ€™incrocio della nostra dichiarazione dei redditi con le banche dati che registrano, ad esempio, la proprietÃ di auto, imbarcazioni, areoplani, di stanare presto e con precisione gli evasori; tra lâ€™altro senza bisogno di ricorrere ai blitz mediatici della Guardia di Finanza che nuocciono allâ€™immagine del nostro Paese.

Basterebbe lavorare in maniera lucida e professionale sulle nostre autocertificazioni dei redditi e incrociarle con le spese relative al nostro livello di vita.

Tornando alla legge di bilancio appena approvata, vale la pena riportare un passaggio della relazione dellâ€™Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB) che dice â€œ*Il triplice intervento sullâ€™Irpef â€“ riduzione da 5 a 4 scaglioni e taglio di 5 punti delle due aliquote centrali â€“* ***fornisce un beneficio a tutti i contribuenti, eliminando importanti distorsioni****â€•.*

GiÃ perchÃ©, come acutamente evidenziato da Alessandro De Nicola, per una corretta valutazione della riforma delle aliquote Irpef e sulla contestuale valutazione sullâ€™equitÃ dei nuovi scaglioni del sistema progressivo**, non bisogna limitarsi al â€œnumerinoâ€• della singola aliquota, ma bisogna considerare tutti gli sgravi possibili per i contribuenti legittimati a fruirne, che di solito rappresentano redditi medio-bassi**.

default watermark

Su questo tema che ha sempre affascinato tecnici, professionisti e intellettuali, suggeriamo la lettura di un libro di Rainer Zitelmann, storico e sociologo tedesco, intitolato â€œ*Ricchi! Borghesi! Ancora pochi mesi!â€•*(Pubblicato da IBI Libri, con il sottotitolo *Come e perchÃ© condanniamo chi ha i soldiâ€•).*

Il saggio parla dei pregiudizi, del classismo alla rovescia, dellâ€™invidia.

Combatte lâ€™eterno errore per cui il guadagno di un soggetto corrisponde alla perdita uguale e simmetrica di qualcun altro.

Invece di stimolare i contribuenti che pagano le loro tasse a scontrarsi tra di loro su chi le paga di piÃ¹ o di meno, con prelievi corretti o esagerati (una guerra, insomma, tra onesti) lo Stato dovrebbe occuparsi di combattere lâ€™evasione sul serio, recuperando risorse che permetterebbero una riduzione delle aliquote di tutti quelli che le imposte le pagano.

Non ci sono piÃ¹ alibi tecnici, Ã¨ solo piÃ¹ un problema di volontÃ politica.

Riccardo Rossotto

CATEGORY

1. Commenti
2. Primo Piano

POST TAG

1. blog

Categoria

1. Commenti
2. Primo Piano

Tag

1. blog

Data di creazione
05/01/2022
Autore
riccardo-rossotto

default watermark